

# Winter Marathon: i passi dolomiti applaudono ancora a Bellini-Tiberti

Solo in nottata la conferma definitiva della vittoria  
Poca neve e temperature alte: sul Pordoi fa «caldo»

## Motori

Andrea Cittadini  
Dall'Inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO. C'è un prima e un dopo nella Winter Marathon. Prima e dopo i passi dolomiti. Lo dice la tradizione e anche quest'anno il menù non è cambiato. E nella seconda e ultima tappa della corsa per auto storiche con partenza e arrivo a Madonna di Campiglio e 14 ore di fila alla guida solo ieri, il prima è una sorta di scampagnata per le strade di montagna senza neve e con tanto verde. Poi però lo spartito cambia - ma non per clima e paesaggio - dopo la pausa pranzo a Molveno, in una location vista lago e con il Croz dell'Altissimo a dominare la scena. «È l'ultimo momento felice in una giornata di passione» ammette Davide Valsecchi, ex pilota, oggi conduttore televisivo e da diverse edizioni protagonista alla Winter. «Dipende dall'auto, dal tempo, dal ghiaccio ma sicuramente ora inizia una gara diversa. Difficilissima» ammette seduto su una panchina davanti al lago di Molveno. «Ma in estate si fa il bagno qui?» chiede prima di risalire in auto. Avrà modo di pensarci per tutto il viaggio.

**Pronostici.** «Sul Palade si decide la gara perché mancheranno solo otto prove» aveva pronosticato in mattinata l'avvocato Aliverti al via della tappa al secondo posto ad una sola penalità di distanza da Bellini-Tiberti, primi fin dall'edizione dello scorso anno. La classifica conferma le previsioni: relativamente in bilico per la testa della corsa, mentre il distacco dai primi della classe e il resto

del gruppo diventa sempre più ampio una volta sui Passi dolomiti. A partire dal Costalunga a quota 1.752 metri, che fa registrare il primo vero vuoto nella graduatoria. Con Bellini e Tiberti che prendono il largo, ma non fanno mai il vuoto. Il tutto in una gara che di winter ha poco. Un dato su tutti: sul Pordoi a 2.239 metri quando alle 18 arrivano i primi equipaggi la temperatura segna +1. Mai accaduto in tanti anni. «E la neve incontrata è stata davvero poca. Le temperature questa volta ci hanno sorpreso al contrario: il grande freddo non si è visto» commenta il bresciano Osvaldo Peli. «Le prove di media posizionate sui Passi, quando tra l'altro già c'era buio, ci hanno impedito di gustarci il panorama e anche un po' di adrenalina alla guida» si inserisce Emanuel Piona che corre in coppia con Domenico Battagliola. Alla sosta cena a Bolzano il bilancio è quasi tracciato. Lo sanno anche Bellini (primo) e Aliverti (secondo). «Diciamo che tra gli umani sono tra i più bravi e poi c'è chi è fuori competizione» dice Aliverti indicando Bellini. «Ad un certo punto della gara ha svoltato ed è diventato imprevedibile». Lui, Edoardo Bellini, tocca ferro. «Non ascoltate, è una tattica. Non mi nascondo e dico che stiamo facendo molto bene ma per vincere bisogna arrivare a Campiglio». E prima di mezzanotte Bellini-Tiberti in Piazza Righi ci arrivano regolarmente sulla loro Fiat 508 C. Ma per la classifica finale bisogna aspettare la notte per certificare l'eventuale vittoria. Esattamente come un anno fa. E oggi pomeriggio i primi 32 arrivati nella notte si ritroveranno sul laghetto ghiacciato del paese trentino. Una sfida nella sfida per un'altra dose di adrenalina a quattro ruote. //



In testa. Bellini e Tiberti durante il passaggio a Molveno // FOTO PIERPAOLO ROMANO



Impegnati. Aliverti-Merlo sul Pordoi



Con la (poca) neve. Le auto ad Andalo

## Arrivabene: «Hamilton in Ferrari? Deve amarla non soltanto guidarla»

### Il personaggio

MADONNA DI CAMPIGLIO. A Campiglio è di casa e non poteva perdersi l'occasione di gustarsi l'infinita di auto d'epoca che partecipano alla Winter Marathon. «È sempre uno spettacolo» commenta Maurizio Arrivabene dal tavolino all'esterno di una pasticceria in piazza Righi. Un selfie, un commento con un passante, qualche messaggio al cellulare, l'ex team principal della Ferrari e ed ex amministratore delegato dell'ultima Juventus targata Andrea Agnelli è de-

cisamente rilassato. Ma sempre sul pezzo. A partire dalle cose di Maranello, diventata ufficialmente la nuova casa di Lewis Hamilton. «Avevo pensato a lui anche io qualche anno fa - svela Arrivabene -. Direi che per lui è un punto d'arrivo molto molto importante. Devesolo entrare nella mentalità di Maranello, una scuderia unica». Una benedizione e allo stesso tempo un suggerimento per il pilota inglese. «Deve capire che una Ferrari non devi solo guidarla, devi amarla e se riesci a guidarla e ad amarla puoi far bene, entrare nel cuore dei tifosi non solo perché sei Hamilton ma per-



Appassionato di motori. Maurizio Arrivabene al microfono di Teletutto

ché sei un grande ferrarista». E con il rombo dei motori delle auto storiche a fare da sottofondo sotto il sole di Madonna di Campiglio Arrivabene parla anche della gara che ieri ha vissuto il suo momento clou. «Credo che la Winter sia una manifestazione bellissima, da molti anni va avanti e devo riconoscere che ci vuole

un bel coraggio a partire al mattino e poi affrontare tutto il percorso al freddo, sui Passi soprattutto con alcune vetture. Ricordo lo scorso anno quando alcuni equipaggi arrivarono a mezzanotte che erano completamente congelati e quindi complimenti a loro, agli organizzatori e a Campiglio che li ha accolti». // CITTA.